Jean Giono

**L’uomo che piantava gli alberi**

Salani editore

Padova 2010 (quarta ristampa )

Ci sono libri piccoli piccoli che contengono messaggi grandi grandi. Mi vengono in mente, solo per fare qualche esempio, L’amico ritrovato di Uhlman, Novembre di Flaubert, Tonio Kroger di Mann, Il piccolo Principe d Saint -Exupèry. Sono i miei preferiti.

Ieri ho scoperto un’altra chicca: **L’uomo che piantava gli alberi.**

Solo cinquantuno pagine, comprese le numerose illustrazioni in bianco e nero; una storia brevissima o una parabola, come è stato definito da qualcuno.

Ai primi del Novecento, tra le Alpi e la Provenza, in una regione stepposa, dove “*il vento soffiava con brutalità insopportabile. I suoi ruggiti nelle carcasse delle case erano quelli d’una* *belva molestata durante il pasto…”*, il narratore incontra un pastore solitario, che fa una strana cosa: sceglie ghiande.

*“…Quando ebbe messo dalla parte delle buone un mucchio abbastanza grosso di ghiande, le divise in mucchietti da dieci. Così facendo, eliminò ancora i frutti piccoli o quelli leggermente screpolati, poiché li esaminava molto da vicino. Quando infine ebbe davanti a sé cento ghiande perfette, si fermò e andammo a dormire…”*

Nel prosieguo non succede molto; solo che, mentre gli Europei s’ingegnano, con due guerre mondiali, a mettere a ferro e fuoco la loro terra e a ricoprirla di lutti incalcolabili, quel pastore, nel suo silenzioso isolamento e all’insaputa di tutti, giorno dopo giorno, attraverso la semina di migliaia e migliaia di querci e di faggi, ridà vita ad un vasto territorio, altrimenti desolato. Dopo una quarantina d’anni di semine costanti, il paesaggio appare ricoperto di boschi, le radici degli alberi trattengono l’acqua che è tornata a scorrere nei ruscelli e anche la gente è tornata a popolare il luogo.

Nella sua semplicità Elzéard Bouffier, il pastore senza cultura, con accanimento e generosità “ ha saputo portare a termine un’opera degna di Dio”.

L’uomo può sempre scegliere cosa fare della sua vita e come trovare la sua felicità. La scelta felice di Elzéard mi piace molto, perché seminare e veder crescere anche un solo albero fa sentire in pace con il mondo. Il contatto diretto e costante con gli alberi e la loro voce, dà energia positiva e stempera l’enfasi che mettiamo nell’affrontare i problemi quotidiani.